

# Forza Italia E-R News

Periodico di approfondimento politico per quadri ed eletti  
a cura dell'On. Isabella Bertolini

## CRISI IN MEDIO ORIENTE: "PRODI GIOCA DI SPONDA CON GLI HEZBOLLAH? NOI SIAMO DALLA PARTE DI ISRAELE!"



"Quella di Israele non è altro che una sacrosanta e legittima difesa dagli attacchi del terrorismo islamico. Quella della sinistra è una politica sbagliata che umilia l'Italia ed isola pericolosamente Israele, baluardo di civiltà e democrazia".  
Lo ha affermato l'On. **Isabella Bertolini, Coordinatore regionale di Forza Italia dell'Emilia Romagna**, nel corso dell'intenso dibattito politico seguito agli attacchi degli Hezbollah ad Israele e alla proposta di Prodi di chiedere all'Iran di mediare sugli scontri in atto.

"Un paese democratico ed occidentale come l'Italia – ha affermato la Parlamentare Azzurra che lunedì sera ha partecipato alla veglia pro Israele e contro il terrorismo organizzata a Roma – non può agire in politica estera con il paraocchi ideologico dell'equivicinanza, che in realtà non vuole dire nulla. Non si comprendono i motivi per cui i signori della sinistra non inorridiscano di fronte ai continui bombardamenti subiti quotidianamente da pacifiche cittadine e civili israeliani e di fronte agli attacchi coordinati su due fronti di Hamas ed Hezbollah, finalizzati non solo a distruggere Israele, in quanto democrazia e faro di libertà per tutte le popolazioni mediorientali, ma soprattutto a dimostrare all'Occidente la potenza bellica distruttiva dell'islamismo radicale. Partecipando alla veglia pro Israele abbiamo voluto riaffermare l'auspicio che le forze dell'oscurantismo e del terrorismo, che stanno attaccando su due fronti lo stato ebraico, siano indotte a ritrovare la strada del dialogo e della pacificazione.

Una strada che è stata percorsa da Israele ma che non è stata altrettanto seguita dai paesi arabi più oltranzisti e dalle forze armate del terrore, anche per colpa di una parte dell'occidente e dell'Europa in particolare, che ha sempre voluto chiudere gli occhi di fronte alla realtà, facendo pendere la bilancia sempre dalla parte del filoarabismo anche radicale.

"Dopo la lungimiranza in politica estera del governo Berlusconi, ci è anche toccato assistere alla grama figura di Prodi che ha fatto toccare il fondo al nostro paese chiedendo la mediazione dell'Iran. Un po' come chiedere la mediazione della Germania nazista durante il secondo conflitto mondiale".



## MEDIO ORIENTE, SILVIO BERLUSCONI: "STIAMO CON ISRAELE E LA DEMOCRAZIA"



"Dinanzi a un'aggressione preordinata e concentrata, contro l'unica democrazia del Medio Oriente, coordinata e sostenuta da Paesi autoritari o teocratici che ne predicano la distruzione, non è possibile invocare alcuna posizione di 'equidistanza' o alcun irrealizzabile tentativo di mediazione".

Lo ha affermato il **Leader della Casa delle Libertà, Silvio Berlusconi**, in una dichiarazione inviata ai rappresentanti della Comunità ebraica romana che hanno organizzato questa sera una fiaccolata in sostegno di Israele davanti alla Sinagoga di Roma.

"E' una scelta che non ha nulla a che vedere con la dottrina, che condividiamo tutti, dei 'due popoli e due Stati'. La scelta oggi è tra terrorismo e democrazia: noi, a differenza dei sedicenti pacifisti nostrani, non abbiamo dubbi nello schierarci dalla parte di Israele e del suo diritto a esistere".

"Per questi motivi - prosegue - rinnovo i sentimenti di amicizia che legano me, la mia parte politica e la stragrande maggioranza degli italiani al popolo e al go-



La città Israeliana di Haifa colpita dai razzi degli Hezbollah dal Libano

verno israeliano, e avverto la necessità di mobilitare l'opinione pubblica italiana e internazionale, europea in particolare, in difesa d'Israele. L'attacco al popolo e allo Stato democratico d'Israele è parte dell'offensiva che il terrorismo ha scatenato contro il mondo libero".

"Condivido l'ansia e il dolore della Vostra comunità per le notizie di distruzione, e per i fuochi di guerra che vengono dalla terra d'Israele colpita da un'aggressione proditoria, programmata e freddamente portata a termine dal confine nord con il Libano, e da Sud, da Gaza. La violenta offensiva è partita da territori, il sud del Libano e la striscia di Gaza, che il governo di Gerusalemme ha volontariamente abbandonato in nome di quella parola d'ordine, "pace contro territori", con la quale Israele testimoniò in tempi diversi la volontà di aprire un percorso di pacificazione con i suoi vicini. Nella recente riunione del G8 di San Pietroburgo è stato giustamente confermato il diritto di Israele di difendersi contro attacchi gravissimi, perché portati nel suo territorio con l'assassinio e il rapimento di suoi soldati e suoi cittadini.

"Dinanzi a un'aggressione preordinata e concentrata, contro l'unica democrazia del Medio Oriente, coordinata e sostenuta da Paesi autoritari o teocratici che ne predicano la distruzione non è possibile invocare alcuna posizione di "equidistanza" o alcun irrealizzabile tentativo di mediazione".

## PER NON DIMENTICARE: 3 MESI FA ESTREMISTI DI SINISTRA BRUCIAVANO IN PIAZZA LE BANDIERE DI ISRAELE



Di fronte all'attacco del terrorismo di matrice islamica ad Israele e le ambigue posizioni del Governo Prodi, assumono particolare significato le immagini dei cortei del 25 aprile 2006 (Foto, Corriere della Sera), organizzati nel giorno della liberazione durante i quali vennero bruciate due bandiere di Israele.

Gli slogan pronunciati dai facinorosi estremisti sullo sfondo della falce il martello erano inequivocabili: "Intifada, palestina libera, palestina rossa, Stato di Israele, Stato terrorista".

## VIOLENZA SESSUALE: LE PARLAMENTARI AZZURRE CHIEDONO PIU' TUTELA PER LE DONNE



"Può una donna che ha acconsentito ad un rapporto sessuale diventare poi oggetto di stupro ed è possibile che una sentenza della Corte di Cassazione dia torto alla denuncia di quella donna che ha subito violenza?". Lo chiedono le Parlamentari di Forza Italia **Isabella Bertolini**, **Patrizia Paoletti Tangheroni** e **Simonetta Licastro** con una interrogazione a risposta scritta ai ministri della Giustizia e delle Pari opportunità.

A seguito della recente sentenza della Corte di Cassazione che ha sancito che "non sempre è stupro un rapporto iniziato con l'assenso di entrambi i partner ma non interrotto su richiesta di uno dei due" ha annullato la condanna inflitta dal tribunale di Latina ad un ventenne accusato di violenza ai danni di una minore. "Alla luce della delicata vicenda – hanno affermato le Deputate Azzurre - si chiede ai Ministri competenti di prendere urgentemente delle iniziative volte a tutelare maggiormente i diritti della donna e di considerare che sentenze del genere rischiano da una parte di incoraggiare gli atti di violenza, e dall'altra di scoraggiare le donne a denunciare le violenze subite".

## NOTIZIE IN BREVE



### TAXI, ON. BERTOLINI: "MARCIA INDIETRO BERSANI CERTIFICA NAUFRAGIO DEL GOVERNO PRODI"

"La clamorosa marcia indietro del Ministro Bersani certifica il naufragio del Governo Prodi. E' la prova provata che quelle dell'Unione sono finte liberalizzazioni. Il buon senso e la determinazione dei taxisti hanno smascherato la truffa politica che l'esecutivo voleva rifilare agli italiani. Ancora una volta è stato dimostrato che il Governo Prodi è contro gli interessi dei cittadini e dei lavoratori onesti".

### IMMIGRAZIONE: IL GOVERNO VUOLE RIEMPIRE L'ITALIA DI CLANDESTINI

L'On. Bertolini, già relatrice parlamentare della legge Bossi-Fini sull'immigrazione è tornata in settimana sulla proposta, ribadita nuovamente dal Ministro Ferrero, di sanare la posizione di 300.000 clandestini non compresi nell'ultimo decreto flussi. "Le continue dichiarazioni del Ministro sono un vero e proprio invito per masse di extracomunitari che vogliono sbarcare in Italia – ha affermato l'esponente Azzurra. I quotidiani sbarchi di clandestini a Lampedusa ne sono la conferma. Sanare la posizione di altri 300 mila irregolari significa, considerando anche solo i ricongiungimenti famigliari, che in Italia arriveranno più di un milione di stranieri. E' chiaro che il governo delle sinistre non ha a cuore il bene dell'Italia e degli Italiani. Forza Italia invece continuerà a contrastare questa irresponsabile politica della sinistra sui temi dell'immigrazione".



### PACS, ON. BERTOLINI: "LA CASSAZIONE TRAVALICA IL PROPRIO RUOLO"

"Con la sorprendente sentenza sulle coppie di fatto, la Cassazione entra a gamba a tesa nel dibattito sui Pacs, travalicando, di fatto, la legislazione vigente ed il ruolo del Parlamento italiano".

Il fatto contestato, che ha sollevato le critiche della parlamentare Azzurra è legato alla sentenza della Corte di Cassazione del 13 luglio scorso nella quale si legge testualmente che *"l'attuale movimento per l'estensione della tutela civile ai Pacs (Patti civili di solidarietà ovvero stabili convivenze di fatto), conduce all'estensione della solidarietà umana a situazioni di vita in comune"*

"Tale richiamo – ha affermato l'On. Bertolini - conferma un'impostazione squisitamente personale e ben poco oggettiva da parte dei giudici. I magistrati dovrebbero limitarsi a fare il proprio mestiere, applicando pienamente la legge, e lasciando al Parlamento il compito di modificare gli ordinamenti esistenti"

## Alla Camera dei Deputati

### In Assemblea

Lunedì 10 si è svolta la discussione sulle linee generali della mozione proposta da Forza Italia, concernente iniziative volte alla definizione dei requisiti per l'accesso a cariche istituzionali.

Martedì 11 la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante **proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione.** Dopo aver respinto le questioni pregiudiziali avanzate dalla Cssa delle Libertà, si è svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 18-1, recante **disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri.**

Mercoledì 12 il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali ha posto, a nome del Governo, la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181.

Giovedì 13 la Camera, con 334 voti a favore e 251 contrari, ha votato la fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181. Successivamente sono stati esaminati gli ordini del giorno al provvedimento.



*L'articolo della settimana:*

## **“LA NUOVA SFIDA IRANIANA ALL'OCCIDENTE”**

*di Marcello Foa*

E ora improvvisamente tutto appare chiaro. Osservi Hamas in Palestina, gli Hezbollah in Libano, segui le mosse della Siria e quelle delle milizie sciite in Irak. Aggiungi la questione del nucleare e trovi la risposta a tutto.

Dietro a ogni crisi c'è l'Iran.

Ma non è il solito Iran, che di tanto in tanto semina burrasca ma poi rientra nei ranghi, e sbaglia chi considera il suo presidente Mahmoud Ahmadinejad alla stregua di un folle, da non prendere troppo sul serio. Questa volta la situazione è diversa, perché diversi sono gli obiettivi degli ayatollah. L'Occidente diffida da tempo di Teheran e con qualche buona ragione.

Ma dalla fine degli anni Ottanta, la politica estera iraniana è stata caratterizzata da un grande pragmatismo. A dispetto della retorica pubblica, il regime per molto tempo ha evitato accuratamente attriti con gli Usa.

E sebbene Washington e Teheran non abbiano più relazioni diplomatiche dal 1979, i canali informali sono rimasti aperti, soprattutto nei momenti cruciali. L'Iran non ha tentato di ostacolare l'America e i suoi alleati durante la prima guerra del Golfo. Ha finanziato gruppi terroristici locali in Palestina e in Libano - come Hamas, la Jihad islamica e gli Hezbollah - ma non quelli globali che fanno capo ad Al Qaida.

Quando, dopo l'11 settembre, i marines hanno invaso l'Afghanistan gli iraniani sono rimasti tranquilli; quasi compiaciuti nell'assistere alla rimozione del regime talebano, da loro mai amato. Poi hanno aiutato Washington a tenere sotto controllo alcune delle tribù afgane al confine tra i due Paesi. Nel 2003 in vista della guerra in Irak, Teheran ha addirittura siglato un accordo segreto con l'allora segretario di Stato Colin Powell di mutua non ingerenza: l'America non avrebbe attaccato l'Iran, che da parte sua avrebbe tenuto a freno le milizie sciite nel sud dell'Irak.

Quell'intesa, nel giugno del 2003, stava per portare all'avvio di negoziati ufficiali, previsti a Ginevra, ma il ministro della Difesa Donald Rumsfeld convinse Bush a non farne nulla. Da allora i rapporti tra i due Paesi sono peggiorati, ma fino a quando alla presidenza è rimasto il moderato Khatami, la linea diplomatica di Teheran non è cambiata. Con Ahmadinejad l'Iran si è trasformato. E non solo per le sue deliranti minacce contro Israele. La svolta riguarda soprattutto gli obiettivi politici. Addio prudenza, addio pragmatismo.

Da un anno Teheran imposta la sua strategia non più per evitare il confronto con l'Occidente, ma per amplia-

re la propria influenza in Medio Oriente. Vuole diventare, anzi lo è già, una potenza regionale. E per la prima volta si rende conto che il suo messaggio raccoglie consensi anche tra le popolazioni arabe sunnite.

È una svolta epocale: dall'epoca khomeinista la storica inimicizia tra le due correnti dell'Islam - sciiti e sunniti - era stata la miglior garanzia contro i rischi di un contagio integralista dall'Iran verso i Paesi circostanti. Oggi nonostante in Irak sia in corso una guerra etnico-religiosa tra le due fazioni musulmane, il messaggio dello sciita Ahmadinejad seduce i sunniti in gran parte del Medio Oriente. In rotta Al Qaida, disperso Bin Laden, morto Arafat, rientrata nei ranghi l'Arabia Saudita - che nei giorni scorsi ha addirittura invitato i palestinesi ad arrendersi alla superiorità militare degli israeliani - il presidente iraniano è l'unico leader capace di interpretare le frustrazioni delle masse arabe. E ora ha deciso di rendere effettiva la sua leadership, approfittando degli errori commessi dagli Usa e in parte anche da Israele. Ahmadinejad è forte anche perché gli Stati Uniti appaiono deboli sia sul fronte diplomatico che su quello militare, ben diversi dalla superpotenza che tre anni fa sognava di imporre un nuovo ordine democratico in Medio Oriente.

Nessuno li teme più, meno che meno l'Iran. Le violenze delle ultime settimane sembrano rientrare in una strategia ispirata da Teheran: esplose l'Irak, dove le milizie sciite rispondono al sangue col sangue, facendo precipitare il Paese verso la guerra civile. Esplose la Palestina, dove Hamas e Jihad optano per la linea dei sequestri, emarginando i leader moderati.

Esplose il Libano del Sud, dove Hezbollah riesce a infrangere un duro colpo al prestigio di Israele e al contempo alla credibilità del nuovo governo libanese, il primo dopo il ritiro delle truppe siriane.

Intanto Teheran, stringe un patto di mutua difesa con Damasco avvertendo che qualunque attacco contro la Siria verrà considerato come un atto di guerra contro l'Iran. E Ahmadinejad respinge l'ultima offerta di dialogo sul nucleare, sapendo che in questo momento un attacco Usa è altamente improbabile.

È spavaldo, il presidente iraniano; vuole imporre nuove regole del gioco.

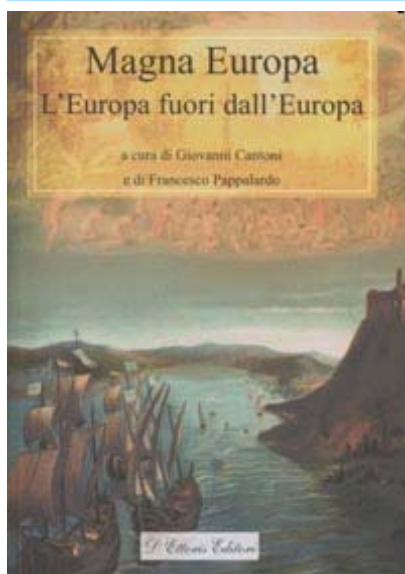
Ci vorrebbe una risposta forte e, soprattutto, credibile; ma l'Occidente non sa come reagire.

*Il Giornale del 14 luglio 2006*

Tutti i numeri arretrati, dal primo numero del 30 marzo 2004 ad oggi,  
si possono scaricare in versione stampabile dal sito:

[www.isabellabertolini.it](http://www.isabellabertolini.it)

## Il film della settimana: MAGNA EUROPA. L'Europa fuori dall'Europa



A cura di: **Giovanni Cantoni** e **di Francesco Pappalardo**

Titolo: **Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa**

Magna Europa, Grande Europa, è il nome con cui si può indicare il mondo umano e culturale nato dall'espansione degli europei nel mondo, così come la Magna Grecia è stata anzitutto la «Grecia di fuori», ma, in ultima analisi, la Grecia in tutta la sua maturazione. Il volume Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa si articola in tre parti. Innanzitutto sono illustrate a grandi linee le caratteristiche politiche, culturali e tecnologiche dell'Europa che, sul finire del Medioevo, si accinge a uscire da sé stessa. Quindi vengono descritti i viaggi di scoperta; i principali aspetti e momenti degli insediamenti extraeuropei, soprattutto quelli meno noti o più trascurati, come — per esempio — le Filippine spagnole e l'Asia portoghese; il processo d'inculturazione, che ha lasciato nel mondo consistenti filiazioni europee, numerose «Europe» fuori dall'Europa continentale. Infine, vengono brevemente illustrati i legami di tipo politico-militare ed economico.

Editore: **D'Ettoris Editori**



*Avanti miei Prodi !*

*Parole in libertà da sinistra e dintorni ...*

*Conflitto in medio oriente*

*"L'Iran deve fare da mediatore"*

*il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Romano Prodi - 16 luglio 2006*

*... povera Italia !!!*

**Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna**  
**Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252**  
**[www.forzaitaliaer.it](http://www.forzaitaliaer.it) - e-mail [info@forzaitaliaer.it](mailto:info@forzaitaliaer.it)**

L'indirizzo E-mail è trattato dal Coordinamento Regionale di Forza Italia dell'Emilia-Romagna in conformità alla Legge 675/96; per l'eventuale cancellazione dalla mailing list si prega di inviare il messaggio "CANCELLA" all'indirizzo [info@forzaitaliaer.it](mailto:info@forzaitaliaer.it).